



FRATERNITÀ OFS
PUGLIA-SALENTO

BRICIOLE DI FRATERNITÀ

Insero Redazionale a il Cantico n. 9 - Settembre 2008 - a cura della Fraternità Regionale

MANDURIA ABBRACCIA SOLETO

Il nostro saluto e il nostro grazie a p. Giancarlo

Che differenza c'è tra accettazione e obbedienza, tristezza e serenità, speranza e preghiera, inizio e termine... la differenza è tra le righe di un invito alla messa di commiato, il saluto del nostro padre guardiano Giancarlo Greco alla "sua" Manduria.

Lui ha obbedito con amore al trasferimento e con disarmante serenità, la sua solita, ha voluto salutare tutti prima di andare nella sua nuova destinazione: Soleto. Le nostre preghiere lo accompagneranno ben oltre il termine di questa "amata" esperienza manduriana (sue parole). La differenza siamo noi, tanti, tantissimi suoi amici, fratelli, figli spirituali che con accettazione e infinita tristezza vogliono continuare a coltivare la speranza di un prossimo nuovo inizio insieme.

Certo la differenza è anche nelle posizioni: al di qua non riusciamo a capire le decisioni e le scelte altrui, che hanno portato a questo inaspettato "trasloco umano". Dall'altra parte chi ha deciso non può comprendere il nostro infinito bene nei suoi confronti. Proviamo a spiegarvelo: diceva Don Tonino Bello: "Non basta dare alla vita, bisogna dare alla luce..." e noi eravamo al buio da anni e questa lanterna giovanissima, tra mille difficoltà, faticosamente e sempre "da solo" ci ha fatto pensare che si potesse fare davvero qualcosa di concreto per i miopi della fede e per i tanti afflitti da grandi dolori.

Questa lanterna era appena all'inizio... e noi sue pianticelle e sua fraternità allargata ci siamo svegliati al suo raggio di luce e di calore umano e legati a lui, tutore forte e capace... ma ora slegate troppo presto... il primo vento ci spazzerà via ancora... Quanto lavoro perso... quanti progetti restano sulla carta e nel cuore... quanta tristezza... e poi... e poi ci hanno detto che non dovevamo legarci tanto "ad personam", ma in verità ci viene in mente una storia di circa 800 anni fa: tanta gente si legò e si affidò ad un gio-

vane uomo, solo, addirittura preso per pazzo e pure molti, moltissimi si legarono prima a lui, al suo carisma, e alla sua gioia vera e poi al Vangelo che predicava, che era ed è lo stesso di 2000 anni fa, ma nel cuore di quell'uomo la parola di Dio era fuoco, era coinvolgente, stravolgente, illuminante. Quel giovane uomo raccolse tanti, tanti uomini e donne e ancora oggi il suo amore brucia nel cuore dei suoi confratelli, ma in pochi raggiunge fiamme altissime e capaci di infuocare altri cuori. Solo a quell'uomo i primi 5000 fratelli si sono legati come pianticelle, come noi. Si chiamava Francesco, frate Francesco d'Assisi. Ed in quest'epoca dove la "messe è tanta, ma gli operai sono pochi" avremmo avuto bisogno di un pizzico di continuità, perché la gente si avvicina se sente di potersi "affidare" ad un tutore forte, ad un sacerdote innamorato di Dio e del suo cavaliere Francesco.

A te p. Giancarlo vogliamo solo dirti grazie di tutto e per tutto, per esser stato sempre presente e per aver lavorato sempre con abnegazione e pazienza, trascurando soprattutto la tua salute, affrontando le innumerevoli difficoltà, con il sorriso più luminoso che conosciamo.



A te va il nostro bene, e come hai detto nell'omelia del 24 agosto con le parole di Madre Teresa: "Ama finchè non ti fa male e se ti fa male, proprio per questo sarà meglio... e a voi tutti dico ti voglio bene", unico e carissimo padre Giancarlo.

A presto e buon lavoro a Soletto, davvero.

Le famiglie dell' "Albero Fiorito"

* * *

Sono Giovanni, ministrante tutto fare del convento di San Francesco, volevo solo dirti che...ti voglio bene, lo stesso che mi vuoi tu.

Grazie Fra Giancà

Giovanni

* * *

La mia esperienza è piuttosto "cruda", io ero nei Testimoni di Geova ... non chiedetemi il come e il perché io sia scivolata in quella situazione... circa 2 anni fa, in seguito ad una malattia grave e debilitante, ho avuto forse il tempo di meditare sulla mia "fede"... ma pur prendendo coscienza del baratro... non è stato facile venirme fuori... assolutamente no... Certo è che un anno fa, spinta da alcuni familiari a conoscenza dei miei sforzi per rientrare nell'ovile di Dio, per caso entro nella sacrestia della Chiesa di San Francesco, aperta proprio per farla visitare in occasione della manifestazione "Francesco, arte e natura".

Che strano benessere mi pervase... Incontrai una signora che spiegava la storia del convento, mi colpì l'entusiasmo e la luce nei suoi occhi... Sembrava parlasse di San Francesco come se lo avesse accanto... Mi avvicinai e le dissi ciò che stavo pensando e stranamente le raccontai, senza conoscerla, alcuni particolari della mia vita. Questa signora mi fermò e mi disse: "vieni con me dalla persona giusta"...praticamente mi spinse nello studio di fra Giancarlo dicendo: "Padre, c'è lavoro per lei",...io sorrisi e sorrisse anche il frate, la porta si richiuse e io lì per circa un'ora a raccontare...

Ora sono pronta per dirgli quello che nel mio cuore e nella mia famiglia davvero pensiamo di lui: sei un angelo, credimi, non voglio essere enfatica, ma è quello che pensiamo di te. Padre, tu hai ascoltato e non era mai successo, ci hai aiutato davvero, ci siamo sentiti amati, riaccolti senza pregiudizi, altri sacerdoti ci avevano fatto sentire dei lebbrosi...ma tu no...

Grazie e ancora grazie, a presto, anzi a prestissimo, ancora qui.

Maria

* * *

"Fa' bene di nascosto e arrossisci a vederlo divulgato"
(A. Pope).

Credo che questa sia stata la sensazione provata domenica 24 agosto nella chiesa di sant'Antonio da p. Giancarlo Greco durante la messa di saluto alla cittadinanza manduriana, visto il nutrito numero di presenti.

P. Giancarlo, attraverso la mitezza condita da altrettanta operatività, ha svelato un'immagine inedita di San Francesco, portandolo nel nostro cuore non come il "poverello d'Assisi" stanco e malato, ma come il giovane carico dell'amore di Dio che nonostante la malattia, le dicerie della gente, la povertà, porta con una forza imbarazzante la Parola di Dio a quanti non la conoscono o fanno finta di conoscerla.

Mi hanno tanto colpito le tante lacrime di commozione della gente che lo salutava con affetto... una volta asciugate passerà tutto? Spero che possa continuare l'amicizia tra Manduria e p. Giancarlo, non solo attraverso incontri o visite, ma soprattutto vivendo concretamente nel quotidiano ciò che lui ci ha insegnato durante le omelie, gli incontri formativi, le processioni, i momenti di preghiera...

"L'uomo è dove è il suo cuore, non dove è il suo corpo"(Gandhi).

Roberto Dimitri

(protagonista del musical "Francesco, giullare di Dio").

* * *

Era appena trascorso ferragosto 2007, quando mia figlia mi preannuncia che avrebbe iniziato le prove di un musical, lei frequenta una palestra molto nota ed io sinceramente non ero d'accordo...il caldo...tutte le sere prove...è estate...in chiesa poi! Mia figlia fu categorica. E così sera dopo sera l'accompagnavo a la riprendevo, ma cominciai a fermarmi, c'era qualcosa che mi attirava, sarà stata la musica, le coreografie, chissà...ma tutto parlava di Francesco, avevo scoperto qualcosa di nuovo...Finalmente il debutto...chiesa gremita...autorità...ed io assistevo con occhi di madre premurosa ed orgogliosa dell'esibizione della figlia, certo sì...ma ecco gli applausi a scena aperta, lacrime e gioia, luce e buio...

Francesco il Giullare di Dio era tra noi!

Grazie al regista di quello spettacolo, al "padrone di casa", p. Giancarlo Greco che ha saputo portare frate Francesco in mezzo a noi, grazie davvero p. Giancarlo, hai fatto di un musical uno strumento di aggregazione, di amicizia fraterna in perfetta sintonia con lo spirito francescano.

Quell'esperienza si è conclusa, ma non finirà certamente quello che in noi e in tante famiglie è germogliato: la fraternità nel significato più vero della parola.

Famiglia Spedicati





Sei entrato nella nostra famiglia in seguito al dolore più forte che può colpire una mamma e un papà, la morte di un figlio.

Sì, mio figlio Umberto, appena ventenne, moriva in un incidente stradale in un pomeriggio della scorsa estate. Eravamo straziati nella mente, nel cuore e soprattutto arrabbiati, l'unica domanda era: perché? perché a noi?

Tu ci hai ascoltato, hai asciugato le nostre lacrime, non ci hai abbandonato, sei stato a disposizione. La tua fede, la tua dolcezza, la tua umanità si toccava e noi dal fondo di un abisso pian piano, ma con coscienza, siamo risaliti.

Quante volte, lo sai siamo ricaduti, e tu lì a tenderci a mano sempre, a ritessere il filo della speranza.

Per questo possiamo dirti solo grazie, grazie e mille altre volte grazie, carissimo padre Giancarlo.

Fiorella, Silvia e Carlo Pasanisi

Siamo un piccolo, ma promettente, gruppo di ragazzi della Gi.Fra di Manduria.

Poco meno di 10 mesi fa, qui non c'era che il forte desiderio di due ragazze che, innamorate dello spirito francescano, pur di seguire un cammino di fede sulle orme di Francesco e Chiara, ogni settimana si spostavano nella fraternità di Francavilla Fontana e speravano affinché germogliasse qualche seme gettato fra i coetanei...

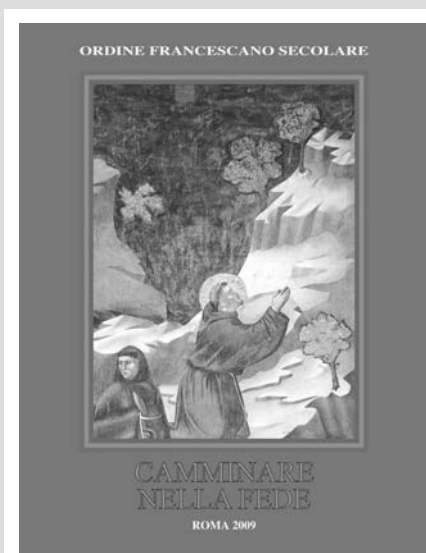
Il convento di San Francesco a Manduria vanta un passato generoso fra i giovani: centro vocazionale, araldinato e gi.fra ai tempi dei nostri genitori e nonni, attuale centro provinciale gi.fra Puglia-Salento... eppure qui la Gi.Fra. ancora non c'era...

Il 22 novembre primo incontro, poi da lì sino ad arrivare a fine maggio, pochi mesi ma di duro lavoro, fra difficoltà, delusioni, ma tanto entusiasmo e tanta voglia di andare avanti.

Con amore e dolcezza, sotto l'ala protettiva di p. Giancarlo, siamo cresciuti con impegno e senza mai demordere. Ci siamo fatti conoscere della altre realtà religiose con l'iniziativa "Dipingi le piazze di pace" che ci ha dato conferma del nostro e del tuo ardore, p. Giancarlo, tu che ci hai sempre accolto, ci hai dato aiuto e conforto nei momenti di difficoltà e da vero e proprio fratello maggiore ci sei stato vicino anche nei nostri affanni sentimentali. Quello che doveva essere impegno di fraternità, è diventato impegno di un singolo frate che settimanalmente ci ha fatto conoscere Francesco e Chiara, che ha saputo, con la sua semplicità, raccogliere un affiatato gruppo di ragazzi e giovani che ora si trovano in balia dei quattro venti, forse spinti verso fraternità vicine o forse sempre qui, ma senza un nocchiere che li guidi...

La Gi.Fra di Manduria

CAMMINARE NELLA FEDE



Con questo Testo si completa la riflessione sulle tre virtù teologali: fede, speranza e carità.

In un tempo come il nostro in cui siamo consapevoli di quanto le esperienze siano importanti per la costruzione della nostra vita, possiamo comprendere come l'esperienza di fede sia fondamentale per la formazione della persona che vuole porsi in relazione con Dio.

Il Testo ci aiuta a riflettere sui modi con cui accrescere la nostra fede che ci è stata donata, ma che ha bisogno di crescere nell'adempimento di un compito all'interno del corpo ecclesiale in cui è possibile essere alimentati dalla carità di Dio, identificare i propri carismi e metterli a servizio dei fratelli. Tale cammino di fede fruttifica nelle opere della fede, che costituiscono una vera e significativa testimonianza.

Il testo ed il calendario sono già a disposizione presso la Fraternità Regionale.

LA SOFFERENZA LUOGO DI APPRENDIMENTO DELLA SPERANZA (SPE SALVI 35-40)

La sofferenza dell'uomo, specialmente degli innocenti, dei piccoli, dei deboli costituisce da sempre uno spunto ed una sfida per la riflessione filosofica e teologica. Ogni uomo è direttamente ed indirettamente toccato dall'esperienza del soffrire. Le religioni, fin dall'antichità, sono state interpellate dagli uomini perché dessero una risposta chiara al perché l'uomo soffre¹.



Il Cristianesimo ha nella sofferenza dell'unico Giusto che risorge dopo tre giorni le radici della sua speranza. Cristo non spiega il soffrire con sofismi né lo accetta passivamente. Egli guarisce, esorcizza, rimette i peccati, esorta i discepoli a fare lo stesso. Ne fa la strada per ricongiungere la Terra al Cielo, ristabilendo il Patto d'Alleanza tra Dio e l'uomo. L'umanità soffre per il peccato e «la sofferenza fa parte dell'esistenza umana. Essa deriva dalla nostra finitezza e dalla massa di colpe che, nel corso della storia, si è accumulata anche nel presente cresce in modo inarrestabile»². I cristiani non restano inattivi dinanzi ad essa, ma devono «fare tutto il possibile per diminuire la sofferenza»³ qualsiasi essa sia: fisica, psichica, morale, spirituale, fissi in Cristo, certi di quella speranza «che ci dà il coraggio di metterci dalla parte del bene anche laddove la cosa sembra senza speranza»⁴.

Il cristiano è chiamato a servire i fratelli nella speranza, soprattutto a farsi portatore di speranza per un'umanità senza speranza, tenendo ferma la sua fede nel valore e nel significato della vita, anche quando essa è piegata dal dolore, per trarne forza e redenzione. Poiché «per un uomo che crede profondamente nel valore e nel significato della vita ogni esperienza racchiude una promessa, ogni incontro porta con sé una nuova possibilità di penetrazione, ogni evento un nuovo messaggio»⁵ di speranza. Il cristiano deve essere, in questa ottica, compassio-

nevole verso il suo prossimo. Solo così egli può essere anche veramente umano. Infatti «la misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente [...]. Accettare l'altro che soffre significa assumere in qualche modo la sua sofferenza, cosicché essa diventa anche mia»⁶. Possiamo spingerci a dire che così anche la sofferenza diventa «un'opportunità per scoprire il

tesoro che è in noi»⁷.

«Soffrire con l'altro per amore della verità e della giustizia per diventare una persona che ama veramente»⁸ diviene misura dell'agire cristiano. In tal modo si può affermare che «la vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro sono uniti a quelli di Cristo»⁹ e divengono davvero fruttuosi per il singolo credente e per la Chiesa tutta.

Valerio Ciarocchi

¹ Nell'A.T. tutta la storia d'Israele è costellata di racconti che hanno nella sofferenza un tema ricorrente e significativo: la schiavitù in Egitto, le peregrinazioni nel deserto, le lotte con i pagani del popolo ebraico descritte nel Pentateuco, il dolore di Giobbe narrato nel libro omonimo, le persecuzioni subite dai profeti, la figura stessa del *servo sofferente* d'Isaia, richiamano alla mente la sofferenza dell'umanità tutta e del singolo uomo, insieme all'anelito alla gioia sostenuto dalla fede e della speranza, mostrando così quasi un filo conduttore nella narrazione della storia d'Israele.

² BENEDETTO XVI, *Spe Salvi*, 36.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*.

⁵ H.J.M. NOUWEN, *Il guaritore ferito. Il ministero nella società contemporanea*, Queriniana, Brescia 2003, 71.

⁶ *Spe Salvi*, 38.

⁷ A. GRÜN – ÜN NUFNER, *Spiritualità dal basso*, Queriniana, Brescia 2005, 81.

⁸ *Spe Salvi*, 39.

⁹ CCC, *Compendio*, 281.

“Briciole di Fraternità” rappresenta un’“occasione da non perdere”, l'opportunità di avere uno spazio tutto per noi da dedicare ad iniziative, manifestazioni, esperienze di vita vissuta... È l'occasione per far conoscere anche agli altri il nostro cammino, perché non resti solo formazione personale, ma anche e soprattutto arricchimento per gli altri.

Aiutateci a realizzare “Briciole di Fraternità” inviando (via e-mail o posta) notizie su iniziative e/o manifestazioni svoltesi nelle varie località della Fraternità PUGLIA-SALENTO.

Per l'invio del materiale rivolgersi a:

– Rosanna De Masi - rosannademasi@libero.it

– Doriana e Pompilio Perrone - Via Ugo la Malfa, 17 - 72025 San Donaci (BR) - Tel. 0831 634049 - noriscorrado@tiscali.it

– Sandra Corrado - sandracorrado@tiscali.it